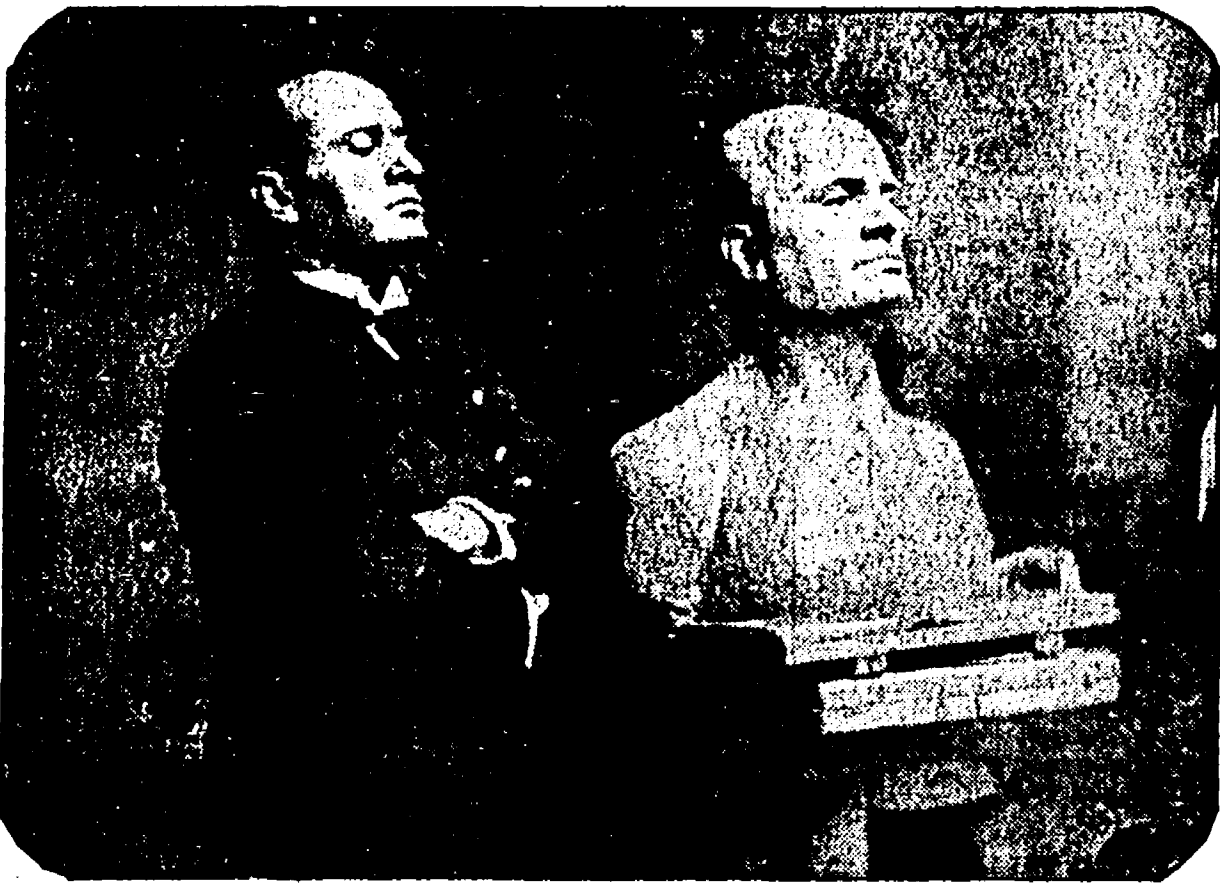


«Tutti gli uomini del duce», una trasmissione fuorviante perché tradisce i fatti, presenta come «fonti» i film Luce e i Mussolini, sostituisce l'analisi storica con un ambiguo folklore

# Che falsa memoria del fascismo in TV E si pretende di chiamarla storia



Caro direttore, dopo essermi scioccato alcune ore della trasmissione televisiva «Tutti gli uomini del duce», e avendo meticolosamente sfogliato l'album dallo stesso titolo, assolvo volentieri al compito da te assegnato (e per il quale ti ringrazio) e ti comunico alcune mie impressioni e riflessioni.

Innanzitutto, che cosa si propone l'autore principale di questa trasmissione? Verbalmente, e per iscritto, veniamo a sapere dall'autore stesso, Nicola Caracciolo (con l'aggiunta di un certo Guerri, «fano di Botai», e l'avallo di due storici, De Felice e Alatri) che sono di guardia al fascismo, in modo nuovo. Senza falsità, «per dimenticarlo».

«Ho peccato per intolleranza. Non mi ero accorto che Mussolini era «umano». Che gli uomini del duce, Balbo, De Bono, Ciano, ecc., erano anche loro «umani». E che sul fascismo, i suoi uomini, le sue azioni, il giudizio deve essere «un altro». Più o meno a questo dovremmo arrivare nelle dichiarazioni intenzionali dell'autore di «Tutti gli uomini del duce», Nicola Caracciolo. Un distinto signore di ottima famiglia, il quale, dopo un periodo di furore eolico (nel corso del quale trovò opportuno anche dipingersi il volto da sindaco metropolitano), è colto oggi da furore storico revisionista in materia di fascismo.

Il giudizio da dare. E che, quindi, gli «scritti, le memorie, i saggi di Salvemini, Tasca, Dorso, Gramsci, Rosselli, Silvio Trentin, Nolte, Deakin, Ragionieri, Candeloro, ecc.», è tutta roba da gettare nel cestino, perché il giudizio da dare sul fascismo, sui Mussolini, sui suoi uomini, deve essere «un altro». Partendo da questo nobile ma inesplorato, assunto, il Caracciolo ha messo in piedi alcune ore di trasmissione televisiva (e anche un album fotografico). Da queste opere, noi antifascisti impensiti e faziosi, dovremmo trarre motivo di riflessione e approfondimento su Mussolini, i suoi uomini, il fascismo. Per cominciare a convincerci bene, fino in fondo, il Caracciolo ha pensato di adottare come «fonti» alcuni materiali da lui ritenuti particolarmente ideali a questo nobile fine.

Quale autocritica? E, dunque, quale autocritica per intolleranza dovrebbero farsi gli antifascisti italiani? I quali, volenti o nolenti, hanno visto la cancellazione integrale della «epurazione», la ricostituzione di un partito fascista «legale», la assoluzione giudiziaria (con abbraccio successivo di Andreotti) di Rodolfo Graziani (per non dire di Valerio Borghese) la reintegrazione in tutte le pubbliche e private amministrazioni (con particolare riguardo all'esercito, la polizia, i servizi segreti) di tutti gli italiani antifascisti (e sarebbero fascisti?) Gli italiani antifascisti (che sarebbero fascisti?) sono in realtà quelli — e mi metto nel numero — che, magari borbottando, non hanno mai fatto un dramma se passeggiavano in amicizia nera ai sacelli del «duce», se collaboravano di Salò (va pur detto che è stato certamente più difficile essere antifascisti sotto Mussolini che fascisti nella Repubblica italiana).

Caro direttore, la trasmissione, «Tutti gli uomini del duce» mi sembra ancora una volta, un'occasione mancata (dalla TV) per parlare, e non per mobilitare il crollo di un pezzo di storia italiana che è stato il fascismo. Certo, non si può imputare al bizzarro Caracciolo di non essere uno storico. Si potrebbe però invitare gentilmente ad occuparsi d'altro, forse di topica. E questo, credo, avrebbero potuto fare, anche gli storici professionisti che hanno avallato il suo «rimpiatista». La quale — lo nota Tranfaglia, giustamente, su «Repubblica» — si presenta come una operazione che potrebbe essere considerata solo ridicola se a renderla ambigua non ci fossero firme accademicamente rispettabili. Vorrà anche dire che sarebbe stato pretendere che la storiografia sul fascismo si fermi e si cristallizzi. Il fascismo è certamente un fatto che, come regime nazionale di massa, è ancora quasi tutto da studiare. Ma se l'obiettivo memoristico non è mai un metodo intelligente, ho i miei dubbi sulla intelligenza della operazione opposta, quella della restaurazione populare, forata, della memoria del fascismo. Se la liberazione storica è sacra e da rispettare non mi pare giusto mettere in campo operazioni che generano definite gnomologiche nelle quali — come è il caso della trasmissione televisiva di cui sopra — si fa dell'ambiguo folklore distanziato e si pretende di chiamarlo storia.

Maurizio Ferrara

# Primo nodo per Fanfani

Il governo Spadolini si è assunto a luglio con gli uomini dell'IVA, determinando un'impennata dei prezzi, l'ipotesi stessa di non procedere al rimborso già previsto è sbagliata per almeno due motivi: perché non serve a raffreddare le aspettative di inflazione e perché lancia un segnale negativo nel momento più acuto dello scontro fra sindacati e Confindustria.

possibilità di discuterne proficuamente e di trovare le soluzioni più adatte, è fortemente condizionata dalla soluzione dei più urgenti, anzi immediati, problemi di questi giorni. La seconda quota del recupero fiscale per il 1982, che doveva essere attuata sulle paghe di dicembre o sulla tredicesima, non dovrebbe più avere applicazione, secondo quanto viene presannunciato dall'Istat, perché il costo della vita ha superato il limite del 16 per cento e i lavoratori dipendenti avrebbero anch'esse superato quel limite.

Il governo Spadolini si è assunto a luglio con gli uomini dell'IVA, determinando un'impennata dei prezzi, l'ipotesi stessa di non procedere al rimborso già previsto è sbagliata per almeno due motivi: perché non serve a raffreddare le aspettative di inflazione e perché lancia un segnale negativo nel momento più acuto dello scontro fra sindacati e Confindustria.

volendo ammettere che le retribuzioni lorde abbiano effettivamente superato in media di più del 16 per cento quelle del 1981 —, bisogna porre in evidenza che l'effetto del drenaggio fiscale è più che proporzionale, essendo l'Irpef un'imposta progressiva; e che, comunque, l'aumento del 16 per cento non è stato nell'industria. Nel settore industriale tutto conferma che nel 1982 si è avuta una riduzione sensibile dei salari reali, contemporaneamente a incrementi di produttività. Lo stesso recente rapporto del Censis dimostra che le paghe dell'industria, tra il 1981 e il 1982, hanno avuto gli incrementi più bassi rispetto a quelli della grande maggioranza delle altre cate-

Giuseppe F. Mennella

# Pazienza si scatena

Il dialogo si è protratto ancora per un po' e Pazienza ha trovato il modo di dire, a proposito della morte di Calvi, che il banchiere era «come quei cavalli che prima non lavorano molto e poi ne ricavano bisticche. Da vivo lo facevano passare per un grosso fagotto di puttana, da morto sono diventati vitellini».

Il dialogo si è protratto ancora per un po' e Pazienza ha trovato il modo di dire, a proposito della morte di Calvi, che il banchiere era «come quei cavalli che prima non lavorano molto e poi ne ricavano bisticche. Da vivo lo facevano passare per un grosso fagotto di puttana, da morto sono diventati vitellini».

Il dialogo si è protratto ancora per un po' e Pazienza ha trovato il modo di dire, a proposito della morte di Calvi, che il banchiere era «come quei cavalli che prima non lavorano molto e poi ne ricavano bisticche. Da vivo lo facevano passare per un grosso fagotto di puttana, da morto sono diventati vitellini».

gnori hanno poi visto che lo ero quello che per conto di Licio Gelli controllava tutti i servizi segreti e hanno capito che non sono stati affari di partito. Anzi quando si tocca me, sono una specie di scorpione che pizzica.

# Un annuncio da Sofia

chieste diverse», ha detto il giudice Palermo. Tuttavia non è chiaro quali siano i connotati delle due inchieste che sono state avviate da questo nobile magistrato.

chieste diverse», ha detto il giudice Palermo. Tuttavia non è chiaro quali siano i connotati delle due inchieste che sono state avviate da questo nobile magistrato.

chieste diverse», ha detto il giudice Palermo. Tuttavia non è chiaro quali siano i connotati delle due inchieste che sono state avviate da questo nobile magistrato.

chieste diverse», ha detto il giudice Palermo. Tuttavia non è chiaro quali siano i connotati delle due inchieste che sono state avviate da questo nobile magistrato.

# Raid sudafricano nel Lesotho

te circondato dal Sudafrica dipende dal suo potente vicino dal punto di vista economico e politico.

te circondato dal Sudafrica dipende dal suo potente vicino dal punto di vista economico e politico.

te circondato dal Sudafrica dipende dal suo potente vicino dal punto di vista economico e politico.

te circondato dal Sudafrica dipende dal suo potente vicino dal punto di vista economico e politico.

# Fabbretti in carcere



Tommaso Fabbretti presidente del Bologna

giglio nelle carceri mandamentali di Ferrara. Questa mattina sarà interrogato dal magistrato.

giglio nelle carceri mandamentali di Ferrara. Questa mattina sarà interrogato dal magistrato.

giglio nelle carceri mandamentali di Ferrara. Questa mattina sarà interrogato dal magistrato.

giglio nelle carceri mandamentali di Ferrara. Questa mattina sarà interrogato dal magistrato.

giglio nelle carceri mandamentali di Ferrara. Questa mattina sarà interrogato dal magistrato.

giglio nelle carceri mandamentali di Ferrara. Questa mattina sarà interrogato dal magistrato.

giglio nelle carceri mandamentali di Ferrara. Questa mattina sarà interrogato dal magistrato.

# Aereo cade in Cile: 46 morti

SANTIAGO DEL CILE — Quarantasei persone, tra passeggeri ed uomini d'equipaggio, hanno perso la vita a bordo di un bimotore civile del «decesoro», una compagnia aerea cilena, schiantatosi al suolo per cause ancora sconosciute in un'area di 40 chilometri di costa.

SANTIAGO DEL CILE — Quarantasei persone, tra passeggeri ed uomini d'equipaggio, hanno perso la vita a bordo di un bimotore civile del «decesoro», una compagnia aerea cilena, schiantatosi al suolo per cause ancora sconosciute in un'area di 40 chilometri di costa.

SANTIAGO DEL CILE — Quarantasei persone, tra passeggeri ed uomini d'equipaggio, hanno perso la vita a bordo di un bimotore civile del «decesoro», una compagnia aerea cilena, schiantatosi al suolo per cause ancora sconosciute in un'area di 40 chilometri di costa.